

Acqua e zammù: il rituale dei palermitani

Autore: Laura Parlavecchio

Data: 06 Agosto 2016



Più che una bevanda, sarebbe più corretto parlare di uno **stile di vita dei palermitani**; uno stile di vita che i più malinconici non riescono ancora a dimenticare. Stiamo parlando di **acqua e zammù**, la bevanda siciliana tramandataci dagli arabi.

Sì, perché non dobbiamo andare troppo lontano, per scoprire le **prime tracce di acqua e zammù**. La bevanda infatti era molto **diffusa fra gli arabi**.

Composta in prevalenza di acqua e anice era diventata un simbolo della bella Sicilia per le vie della città. Il re indiscusso di questa speciale bevanda era l'**acquavitaro**. L'acquavitaro si incontrava ovunque: nei mercati, per le vie principali della città e negli **angoli e le piazze più suggestive di Palermo**.

Una bevanda questa che era riuscita ad entrare nelle ossa pure dei nostri antenati. Già nell'Ottocento, le nobildonne si fermavano a **bere acqua e zammù** nei chioschetti più influenti della città. Il **successo della bevanda**, diramatosi in maniera capillare a Palermo, lo si deve alle sue caratteristiche dissetanti.

Acqua e zammù: le origini del nome

Il termine deriva da **sambuco** e rappresenta un antico digestivo, servito insieme alla cosiddetta “*mosca*” ossia un chicco di caffè inserito all'interno del bicchierino.

Un ricordo questo sempre vivo nella mente dei palermitani.

Riferimento articolo: <https://www.siciliafan.it/acqua-e-zammu-il-rituale-dei-palermitani/>

Generato il 18/05/2025